

LA SCRITTRICE MUGELLANA E LA VITA DELLE TUTE ARANCONI NEI CANTIERI DELLE GRANDI OPERE

# Simona Baldanzi in 'viaggio' tra i minatori

**FIRENZE**  
**«OGNI VOLTA** che vedo salire su una jeep o un piccolo furgone i minatori che vanno verso la galleria e mi salutano dai finestrini, mi chiedo se staranno nell'arca. La chiamano così quella sorta di scatola bunker dove si rifugiano i lavoratori mentre fuori salta l'esplosivo per far avanzare lo scavo in galleria. Come nell'arca di Noè del racconto biblico, ogni giorno una sfida al diluvio universale, alla vita quotidiana». Dopo il successo con *Figlia di una vestaglia blu*, Simona Baldanzi (nella foto), nata in una famiglia di lavoratori del tessile, torna in libreria con *Mugello sottosopra. Tute arancioni nei cantieri delle grandi opere*, che lei stessa presenta giovedì alle 18 alla Libreria Feltrinelli in via de' Cerretani a Firenze con Angelo M. Cirasino, docente universitario, Mauro Fuso, segretario generale Cgil Firenze, e Leo-

nardo Sacchetti, direttore di Novaradio. Un "viaggio tra i minatori moderni" che è un percorso di studio e di ricerca che la porterà nel cuore della «condizione operaia» del Mugello, nei cantieri dell'Alta velocità prima, della Variante di valico poi. Sono le grandi opere che si snodano tra la Toscana e l'Emilia Romagna, in un territorio tra i più strategici e critici del Paese, in cui la maggior parte della tratta ferroviaria e autostradale è fatta di gallerie.

**SIMONA** passa mesi nei campi base, laddove vivono i trasfertisti, a raccogliere dati, voci, volti, storie, polvere, solitudine; e ascolta i dialetti, soprattutto del Sud, traduce gli sradicamenti, studia il lavoro di questi nuovi minatori moderni, le squadre, la struttura dei campi base, il tempo libero. «Mentre prendevo coscienza che il mio

territorio era danneggiato irrimediabilmente, decisi che la tesi l'avrei fatta sui lavoratori. Nelle gallerie rimanevano invisibili proprio come le falde e, forse, proprio perché nessuno li prendeva in considerazione, erano a rischio anche loro», racconta in un passo.

Oggi quella ricerca è questo libro esemplare, che ha il pregio di raccontarci un mondo sommerso di grande forza espressiva, riconnettendosi idealmente con due antenati scrittori, Luciano Bianciardi e Carlo Cassola, autori di un classico, *I minatori della Maremma*, fatto anche quello di città sotterranee, infortuni e morti, come una maledizione che si ripete. Perché, come scrisse George Orwell, «più di ogni altro, forse, il minatore può rappresentare il prototipo del lavoratore manuale».



www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.